

LA STORIA DELLE VOCI “LINGUE” E “LINGUISTICA” DI CARLO TAGLIAVINI

Matteo Grassano¹

Nonostante la giovane età, Carlo Tagliavini (1903-1982) fu uno dei collaboratori più prolifici della prima edizione dell'*Enciclopedia Italiana* (d'ora in avanti *EI*), pubblicata tra il 1929 e il 1937². In altra occasione³, ho avuto modo di aggiornare la bibliografia delle voci di Tagliavini e di dare conto nel dettaglio delle varie fasi della sua collaborazione, dall'invito di partecipazione del 1925 al suo contributo nella definizione del lemmario del 1926, dal primo nucleo di assegnazioni del 1927 all'incremento della sua attività dopo la morte di Alfredo Trombetti nel 1929⁴.

Nelle pagine che seguono esplorerò la storia di due voci specifiche redatte da Tagliavini, molto importanti nell'intera economia della sezione linguistica: si tratta degli articoli *Lingue* e *Linguistica*, pubblicati nel XXI volume dell'opera enciclopedica, nel 1934. Dopo averne ricostruito la genesi e riassunto il contenuto, ripercorrerò il lavoro di rielaborazione e aggiornamento a cui nei tre decenni successivi alla loro stesura Tagliavini sottopose questi due articoli, trasformandoli in pubblicazioni indipendenti, destinate in prima battuta ai propri studenti dell'ateneo padovano⁵. Il fatto che questo lavoro – che si spinse fino agli anni Sessanta – trovi la sua origine in due voci dell'*EI* è spia dell'importanza che ebbe per l'autore, così come per molti altri giovani linguisti italiani⁶, la partecipazione all'impresa enciclopedica.

1. LA NASCITA DEGLI ARTICOLI *LINGUE* E *LINGUISTICA*

Tagliavini entrò a far parte della sezione di Linguistica fin dalla sua creazione, nel 1925. Il numero, modesto, di voci che gli furono all'inizio assegnate crebbe poi vertiginosamente negli anni successivi. In particolare, dopo l'improvvisa morte nel 1929 di Trombetti – che era stato il suo maestro bolognese – Tagliavini divenne il “responsabile”, seppur non ufficiale, delle voci dedicate alle varie famiglie linguistiche e alle loro lingue, con particolare riferimento alle lingue non-indoeuropee. Il suo ruolo fu dunque fondamentale all'interno della sezione. Non è un caso che la voce *Lingue*, inizialmente non prevista, fu inserita nel lemmario in seguito a una sua proposta, che venne formulata ai primi di gennaio del 1933 in una lettera indirizzata a Giovanni Gentile (1875-1944), direttore scientifico dell'opera. Il contenuto della proposta è noto

¹ Università degli Studi di Bergamo.

² Sulla nascita dell'*EI*, si vedano almeno Nisticò (1991 e 1994), AA.VV. (1995), Turi (2002: 11-60) e Cavaterra (2014: 15-56).

³ Grassano (2020).

⁴ Sul lavoro di Trombetti per l'*EI* mi permetto di rimandare ancora a Grassano (2021b).

⁵ Ricordo che, dopo alcuni anni passati all'estero, prima all'Università di Nimega (1928-1929) e poi all'ELTE di Budapest (1929-1935), nel 1935 Tagliavini rientrò in Italia, avendo vinto la cattedra a Padova, dove poi insegnò ininterrottamente per oltre trent'anni: cfr. Pellegrini (1985: 264-265).

⁶ Cfr. Grassano (2021a).

grazie alla trascrizione che ne fece lo stesso Gentile in una lettera al direttore della sezione linguistica, Giulio Bertoni (1878-1942), il 7 gennaio 1933:

Caro Bertoni,

Le trascrivo parte di una lettera del prof. Tagliavini:

“4) Dopo la composizione delle voci con la lettera K, che saranno relativamente poche, si inizierà quanto prima la composizione delle voci che cominciano con la lettera L; a questo proposito credo opportuno sottoporle una questione della più alta importanza per la “sezione linguistica” e di cui ebbi già a parlare coll’amico Migliorini. Nell’elenco delle voci di linguistica proposte da S.E. Bertoni si trovano a pag. 14 le seguenti voci:

LINGUAGGIO (col. 25)

LINGUISTICA (col. 10)

Ora è indubbio che Linguaggio merita una trattazione completa anche dal punto di vista filosofico. Ma io mi preoccupo di una questione: dove troverà il lettore dell’Enciclopedia la classificazione delle lingue? Sembra al mio modesto parere ch’essa non possa trovarsi nell’articolo Linguaggio per il diverso valore che intercorre fra Linguaggio che è anche secondo i principi generali del Bertoni, come già di Von Humboldt, *ἐνέγγεια* e *Lingua* che è *ἔργον* (cfr. Bertoni, Breviario di Neolinguistica, pag. 9). Io ricordo che quando si gettarono le basi del suddetto elenco, l’illustre amico prof. Bertoni ebbe la gentilezza di consultare anche |102r| il compianto prof. Trombetti e la modesta persona del sottoscritto. Si stabilì così che si sarebbe tenuto come principio di classificazione linguistica quello proposto dal Trombetti stesso nelle sue opere. E questo principio è stato infatti seguito nell’Enciclopedia, salvo alcuni necessari ritocchi. Come Ella ben sa, dopo la repentina scomparsa del Trombetti, la maggior parte delle voci riferentisi alle famiglie linguistiche per così dire *primarie* che erano state affidate al Trombetti è passata, per la fiducia, forse eccessiva che l’Eccellenza Vostra e S.E. Bertoni hanno avuto, al modesto glottologo che ha ora l’onore di scriverLe. Io ho sempre pensato però che tutti questi articoli di gruppi linguistici (Lingue Dravidiche, Lingue Indo-Cinesi, Lingue Uralo-Altaiche, ecc.) richiedono necessariamente un articolo generale che potrebbe intitolarsi LINGUE, nel quale si dovrebbe dare una visione rapida delle classificazioni fin qui proposte ed una esposizione del sistema di classificazione seguito nell’Enciclopedia. Io credo che si potrebbe, senza scapito dell’armonia generale dell’Enciclopedia, togliere qualche colonna da qualche altra voce per dedicarla a questa parte che stranamente pare dimenticata.”

Il Tagliavini aggiunge che sarebbe disposto a redigere lui questo articolo di 5-6 coll. Se Ella è d’accordo, gli scriverò affermativamente. Lo spazio andrebbe dedotto dall’articolo LINGUAGGIO.

Attendo una Sua risposta cortesemente sollecita.

Mi creda,

Cordialmente Suo

Gentile⁷

È evidente in questa lettera la volontà di Tagliavini di dare un quadro chiaro delle lingue del mondo, in cui siano esplicitati i rapporti storici tra i grandi gruppi e le loro classificazioni interne. Da qui nasce la necessità, a suo parere, «di un articolo generale che potrebbe intitolarsi LINGUE, nel quale si dovrebbe dare una visione rapida delle classificazioni fin qui proposte ed una esposizione del sistema di classificazione seguito

⁷ G. Gentile, Lettera dattiloscritta con aggiunte manoscritte a G. Bertoni, Roma, 7 gennaio 1933, su carta int. EI, Biblioteca Estense, Archivio Bertoni, fasc. Gentile, Giovanni, cc. 101r-102r.

nell'Enciclopedia». L'idea trovò l'approvazione di Gentile e di Bertoni, che, quello stesso 7 gennaio, scrisse a Tagliavini: «La ringrazio per la Sua buona lettera, che ho letta con molto interesse. [...] Entro la voce "Linguistica" andrà la classificazione delle lingue. Se la prepara presto, la inserirò con le sue sigle entro la mia |2r| trattazione; onde l'articolo sarà fatto in collaborazione»⁸.

Il 10 gennaio Tagliavini ricevette da Gentile la conferma ufficiale⁹ e il 21 dello stesso mese, terminato l'articolo, lo spedì subito in lettura a Bertoni, chiedendogli se il testo dovesse essere stampato indipendentemente sotto la voce *Lingue*, come aveva suggerito il direttore scientifico (e come poi avvenne), o come capitolo della voce *Linguistica*, come aveva proposto lo stesso Bertoni. Concluse quindi ringraziandolo per la sua eventuale correzione, non solo graditissima, ma anche necessaria a «una coordinazione armonica con gli articoli LINGUISTICA e LINGUAGGIO per non ripetere due volte la stessa cosa, specialmente in rapporto alla storia della linguistica»¹⁰.

Quest'ultima citazione fa emergere che, a fine gennaio, le voci *Linguaggio* e *Linguistica* erano ancora saldamente assegnate a Bertoni: il direttore della sezione non svolse però che la prima, dato che la seconda passò nei mesi successivi proprio a Tagliavini. Il 26 aprile 1933 Bruno Migliorini (1896-1975), redattore capo dell'*EI* dal 1929 al 1933, scrisse infatti al linguista bolognese: «S.E. Bertoni ci ha comunicato d'averti passato LINGUISTICA»¹¹. La voce, dedicata alla storia della disciplina dall'antichità fino «ai giorni nostri», fu pronta poco dopo: Bertoni la lesse con soddisfazione all'inizio di giugno, prima di mandarla in bozze¹².

2. LE DUE VOCI ENCICLOPEDICHE

2.1. *Lingue*

La voce *Lingue* è consacrata ai sistemi di classificazione delle lingue del mondo. Tagliavini dimostra dapprima l'insufficienza scientifica della classificazione morfologica e di quella psicologica. Per la prima sottolinea subito come tale criterio «fu esposto per la prima volta da Federico Schlegel nel celebre libro *Über die Sprache und Weisheit der Indier* (Heidelberg 1808) e, con maggiore chiarezza, dal fratello A. Guglielmo nelle *Observations sur la langue et la littérature provençales* (Parigi 1818)»¹³. Prosegue poi ricordando le trattazioni, al proposito, di Franz Bopp (1791-1867), Friedrich Pott (1802-1887) e August Schleicher (1821-1868), per concludere in maniera assai critica: «la

⁸ G. Bertoni, Lettera manoscritta a C. Tagliavini, 7 gennaio 1933, Archivio privato Tagliavini, cc. [1r-2r]. Ringrazio qui l'ing. Antonio Tagliavini e l'ing. Giancarlo Tagliavini per avermi dato la possibilità di consultare e studiare, con riferimento all'*EI*, la sezione della corrispondenza dell'archivio di loro padre, e per avermi autorizzato a pubblicare, citandoli, alcuni materiali.

⁹ G. Gentile, Lettera dattiloscritta a C. Tagliavini, 10 gennaio 1933, su carta int. *EI*, Archivio privato Tagliavini, c. [1r]: «Siamo dunque intesi che Ella redigerà per l'Enciclopedia alle consuete condizioni un articolo di 6 colonne sotto la voce LINGUE, in cui Ella passerà brevemente in rassegna le grandi classificazioni generali delle lingue, soffermandosi in particolare su quella adottata dall'*Enciclopedia*. / Spero che Ella mi possa consegnare l'articolo entro gennaio».

¹⁰ C. Tagliavini, Lettera dattiloscritta a G. Bertoni, 21 gennaio 1933, Biblioteca Estense, Archivio Bertoni, fasc. Tagliavini, Carlo, c. 108r.

¹¹ B. Migliorini, Lettera dattiloscritta a C. Tagliavini, 26 aprile 1933, su carta int. *EI*, Archivio privato Tagliavini, c. [1r].

¹² Cfr. C. Tagliavini, Lettera dattiloscritta con aggiunte manoscritte a G. Bertoni, 12 giugno 1933, Biblioteca Estense, Archivio Bertoni, fasc. Tagliavini, Carlo, c. 111r: «Sono contento che il mio articolo "LINGUISTICA" sia stato di Sua soddisfazione; ora attendo le bozze».

¹³ Tagliavini (1934a: 202).

classificazione morfologica delle lingue è divenuta popolarissima e figura ancora oggi in molti testi scolastici, pure non avendo alcun valore linguistico»¹⁴.

Il criterio di classificazione psicologica, detto «meno fortunato», è fatto risalire a Wilhelm von Humboldt (1767-1835) e alla sua divisione delle lingue del globo, nell'introduzione a *Über die Kavisprache auf der Insel Java* (1836-1837), tra lingue «meno complete» («a particelle» e «pronominali», ossia agglutinanti) e lingue «più complete» (isolanti e flessive). Tagliavini puntualizza in questa sede che la divisione di Humboldt sulla base della «completezza» «è considerevolmente differente da quella dei fratelli Schlegel; tuttavia, per un errore molto diffuso (risalente a A. Schleicher), si suole far risalire a Humboldt la tripartizione delle lingue in isolanti, agglutinanti e flessive»¹⁵. L'articolo si concentra poi sulle proposte di Heymann Steinthal (1823-1899) e di Franz Nikolaus Finck (1867-1910), riproducendo vari schemi. Tuttavia, anche sulla classificazione psicologica si dà un giudizio molto critico, definendola «distantissima da ogni verità scientifica»¹⁶.

L'articolo passa quindi a occuparsi dell'«unico sistema di classificazione linguistica che si basi su un solido fondamento e che risponda alle esigenze scientifiche»¹⁷, quello genealogico. Dopo aver spiegato il funzionamento del metodo genealogico, Tagliavini presenta così alcune delle proposte di classificazione delle lingue del mondo secondo questo criterio. Comincia trattando di Friedrich Müller (1834-1898), della cui classificazione si sottolinea, in modo critico, la dipendenza dalla classificazione antropologica di Ernst Haeckel (1834-1919). Dopo un altro paragrafo su Finck, il discorso procede considerando il sistema di Trombetti, sia nella sua prima formulazione del volume *L'unità d'origine del linguaggio* (1905), in cui si distinguono 11 gruppi linguistici, sia in quella di opere successive, in cui si attua una riduzione a 9 gruppi. Infine, un certo spazio è consacrato alla classificazione in 21 gruppi proposta nell'opera di allora recente pubblicazione *Les langues du monde* (1924), diretta da Antoine Meillet (1866-1936) e Marcel Cohen (1884-1974).

Pur mettendo in guardia il lettore sulla mancanza di una classificazione delle lingue del mondo universalmente accettata, Tagliavini non esita a dire che

La classificazione che più si avvicina ai risultati ottenuti dai singoli specialisti è quella del Trombetti, se pure si eccettuano alcuni nessi ch'egli ammise come certi e che molti glottologi non riconoscono (per es., il nesso dravidico-australiano). L'unità di alcuni dei nove gruppi del Trombetti è fuori di dubbio (indoeuropeo, camito-semitico), quella di altri molto probabile (bantu-sudanese, uralo-altaico, caucasico, indo-cinese, munda-polinesiano). Restano problematici i nessi fra il dravidico e l'australiano (negati dai migliori specialisti) e l'unità del gruppo americano (ammessa come probabile anche da P. Rivet e da qualche altro americano)¹⁸.

Inoltre, come già anticipava nella lettera a Gentile del 1933, Tagliavini giustifica così la scelta fatta all'interno dell'*EI*:

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Ivi: 203.

¹⁶ Ivi: 204.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Ivi: 206. Per la teoria di Trombetti si veda innanzitutto Assirelli (1962). Nel suo taglio elogiativo, il volume ripercorre per temi l'intera produzione trombettiana. Su Trombetti si rimanda poi a Tagliavini, (1929 e 1937), Ballini (1938), De Mauro (2009), Schirru (2020). Per una panoramica sulla questione dello *Sprachursprung* (fino ad oggi) si veda Graffi (2019).

Nell'*Enciclopedia italiana* si sono voluti dare al lettore solo quei dati che sono fuori d'ogni discussione; si è pertanto scelta come base la classificazione del Trombetti per i grandi gruppi linguistici, ma in ciascun articolo si è detto se la costituzione del gruppo linguistico in senso genealogico è universalmente accettata o no¹⁹.

L'articolo prosegue ancora dando conto di vari tentativi di dimostrazione della parentela tra due o più gruppi linguistici. A questo proposito, mi pare interessante notare che la preferenza per il sistema di Trombetti sfocia nel testo di Tagliavini anche in una dichiarazione a favore della monogenesi linguistica; il che non è affatto scontato, se si tengono presenti le opposizioni che la teoria di Trombetti ebbe fin dalla sua formulazione in ambiente italiano e straniero²⁰:

Si può quindi ammettere che la soluzione monogenistica, pure non essendo stata scientificamente provata dal Trombetti, è non solo possibile, ma assai probabile, e non si può escludere che in futuro essa possa anche essere provata scientificamente, qualora non si sconfini dal problema linguistico risalendo a periodi contesi alle induzioni della scienza²¹.

Dopo aver fatto infine un cenno sulla parentela elementare schuchardiana e su quella culturale (sulle quali avrò modo di tornare più avanti), la conclusione ribadisce che, al di là delle incertezze che permangono intorno a certi raggruppamenti e che indagini future riusciranno probabilmente a dipanare, «l'unico sistema di classificazione delle lingue che abbia un valore scientifico innegabile è quello genealogico, perché è l'unico che sia storico»²².

2.2. *Linguistica*

La voce *Linguistica* è invece finalizzata a fornire ai lettori un profilo di storia della linguistica e costituisce senza dubbio una novità nel panorama italiano del tempo. Tagliavini definisce in primo luogo lo scopo e i compiti della «linguistica o glottologia»²³. Si noterà qui che Tagliavini utilizza i due termini come sinonimi (manca del resto nell'*EI* una voce *Glottologia*), benché il loro significato possa essere distinto. Al termine *glottologia*, coniato da Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907) come traduzione di *Sprachwissenschaft*, si affianca nell'Ottocento, già in ambito tedesco, il termine *Linguistik*: come è noto, la glottologia è rimasta a indicare, almeno in Italia, la linguistica storica, mentre con linguistica ci si riferisce normalmente alla linguistica generale.

Nella voce enciclopedica Tagliavini accosta inizialmente i due termini, definendo la disciplina

la scienza che ha per oggetto il linguaggio e la lingua. Essa ha per scopo precipuo la ricerca delle relazioni di parentela delle varie lingue e lo sviluppo storico delle lingue stesse. Un altro fine della linguistica è quello di studiare l'origine e lo sviluppo del linguaggio, per quanto il problema dell'origine del linguaggio, che per alcuni è la meta suprema della glottologia, in realtà

¹⁹ Tagliavini (1934a: 206).

²⁰ Sulle polemiche suscitate dall'*Unità dell'origine del linguaggio* di Trombetti rimando a Grassano (2021c).

²¹ Tagliavini (1934a: 206).

²² *Ibidem*.

²³ Tagliavini (1934b: 207).

trascenda i limiti della linguistica per entrare nel campo proprio alla filosofia²⁴.

La definizione degli scopi della linguistica scende poi più nello specifico attraverso il ricorso a una lunga citazione del *Cours* di Ferdinand de Saussure (1857-1913) – a cui nella stessa *EI* Giacomo Devoto (1897-1974) dedicò una voce importante –:

Il compito della linguistica è, secondo F. de Saussure, triplice e consiste: “a) nel fare la descrizione e la storia di tutte le lingue che potrà, ciò che vuol dire fare la storia delle famiglie di lingue e ricostituire, per quanto è possibile, le lingue madri di ogni famiglia; b) nel cercare le forze che sono in giuoco in un modo permanente e universale in tutte le lingue e di trarre le leggi generali alle quali si possano ricondurre tutti i fenomeni particolari della storia; c) nel delimitare e definire sé stessa”²⁵.

A partire da questa citazione, Tagliavini distingue tra *linguistica generale comparata* e *linguistica generale*, terminando con il dire che, in ogni caso, «la glottologia è prevalentemente storica; e se pure anche vi è una linguistica descrittiva, questa non è tanto una scienza per sé stessa, quanto una scienza ausiliaria per la linguistica storica»²⁶.

Dopo questa introduzione, comincia la voce vera e propria dedicata alla storia degli studi linguistici e articolata nei seguenti paragrafi: *L'antichità, Dal Rinascimento al secolo XVIII, Origini della linguistica moderna, La linguistica intorno al 1850, Dal 1878 ai giorni nostri*. Della partizione temporale proposta, cattura subito l'attenzione la data 1878, posta a spartiacque tra due periodi. Nel discorso di Tagliavini, il 1878 costituisce una svolta perché è l'anno in cui la nuova scuola tedesca prende il nome di “neo-grammatica” e in cui esce il primo volume delle *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen* di Hermann Osthoff (1847-1909) e Karl Brugmann (1849-1919). Proprio dalla prefazione dei due autori, Tagliavini cita il seguente passaggio: «ogni mutamento fonetico, in quanto procede meccanicamente, si compie seguendo delle leggi senza eccezioni»²⁷. Benché non menzionata da Tagliavini, è interessante notare che nel 1878 uscì anche la prima opera di Saussure, che aveva studiato a Lipsia con Brugmann, sul vocalismo indoeuropeo, ossia *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*.

Non è possibile ripercorrere qui tutti gli autori citati da Tagliavini nell'articolo, vista la ricchezza della trattazione che occupa circa 12 colonne. Mi limito quindi a evidenziare l'attenzione, da un certo punto di vista attesa – considerata la sede di pubblicazione –, che l'autore dà alla linguistica italiana nel paragrafo *Dal 1878 ai giorni nostri*. Tagliavini si sofferma innanzitutto sul ruolo di Ascoli, il cui operato è così sintetizzato: «Egli fu, infatti, non solo un grande indoeuropeista che lasciò tracce indelebili (e basterebbero solo la sua teoria delle gutturali indoeuropee e gli studî celtici), ma anche il fondatore della dialettologia romanza»²⁸.

L'autore non dimentica poi di ricordare da un lato i linguisti che si raccolsero intorno ad Ascoli e alla sua scuola («Intorno a G. I. Ascoli, che fu il fondatore della dialettologia romanza, e all'*Archivio glottologico*, si raccolsero i principali linguisti italiani come G. Flechia, F. D'Ovidio, C. Nigra, U. A. Canello, G. Morosi, C. Salvioni, P. E. Guarnerio, S. Pieri, B. Bianchi, E. G. Parodi, ecc.»)²⁹; dall'altro lato i linguisti a lui contemporanei:

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Ivi: 212.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Ivi: 213.

Gli studi linguistici in Italia sono prevalentemente romanistici e indoeuropeistici. Ricorderemo, fra i romanisti G. Bertoni, fondatore dell'*Archivum Romanicum* (Ginevra 1917 segg.), M. G. Bartoli, autore di un importante lavoro sul dalmatico e condirettore dell'*Archivio glottologico italiano*, B. Migliorini, C. Merlo, fondatore dell'*Italia dialettale*, C. Battisti, specialista nella dialettologia atesina (ladina e tedesca), V. Bertoldi, autore di ricerche etimologiche e di studi sui sostrati, P. G. Goidànich, indoeuropeista e romanista, F. Ribezzo, linguista classico e fondatore della *Rivista indo-greco-italica*, A. Pagliaro, iranista, B. Terracini e molti altri. Ma l'Italia ebbe ed ha notevoli cultori anche in altri campi, come I. Guidi, il fondatore degli studi amarici e celebre semitista, il turcologo L. Bonelli, l'etiopologo C. Conti-Rossini, il berberologo F. Beguinot³⁰.

Tranne Matteo Giulio Bartoli (1873-1946) e Clemente Merlo (1879-1960), tutti i linguisti citati furono collaboratori dell'*EI*. Come si nota, non trova spazio nei due gruppi definiti da Tagliavini il nome di Trombetti; il che è comprensibile visto che Trombetti non poteva essere considerato un allievo di Ascoli per la sua formazione e per le sue idee monogenetiche e che, nel 1934, era ormai morto da alcuni anni. Come si vedrà nel prossimo paragrafo, Trombetti sarà inserito negli sviluppi successivi della voce *Linguistica*.

3. RIUTILIZZO E AMPLIAMENTO DELLE VOCI

Quando scrive le voci *Lingue* e *Linguistica*, Tagliavini si trova ancora in Ungheria. Ottenuta finalmente la cattedra a Padova, nel 1935 rientra in Italia. Proprio al nuovo corso padovano si lega la pubblicazione nel 1936 della dispensa universitaria *Introduzione alla glottologia generale comparata*. È in questo testo destinato all'Università che si ha un primo riutilizzo dei due articoli enciclopedici. In particolare, il primo capitolo, intitolato *Cenni storici*, riproduce, ampliandola, la voce *Linguistica*³¹. Le aggiunte riguardano sia la parte introduttiva, dedicata alla riflessione su lingua e linguaggio (che si rifà alla già citata voce di Bertoni *Linguaggio* dell'*EI*)³², sia la parte storica, in cui è comunque mantenuta inalterata la suddivisione in paragrafi. A proposito della linguistica italiana, è possibile notare un ampliamento, il quale è preceduto da una difesa del suo valore:

È completamente falso quello che affermava Leo Spitzer pochi anni fa, recensendo una Silloge di studi linguistici che i glottologi italiani avevano dedicata nel 1929 alla memoria di G. I. Ascoli nel primo centenario della sua nascita, e cioè che dalla morte di Ascoli (1907) i glottologi italiani non abbiano più dato nulla di nuovo alla linguistica (Cfr. Spitzer: "Indorgem. Forschungen", I, 152). La linguistica italiana è invece in un momento di rigoglio e lo Spitzer avrebbe fatto meglio a volgere gli occhi sulla Germania dove, specialmente la linguistica romanza, è in piena decadenza, come si vede anche dal numero esorbitante di cattedre universitarie che non possono essere coperte per mancanza di studiosi seriamente preparati³³.

³⁰ *Ibidem*. Il nome di Devoto, che manca in questa lista, è menzionato poco prima insieme a quello di Luigi Ceci (1859-1927) a proposito degli studi di linguistica latina.

³¹ Cfr. Tagliavini (1936: 5, n. 1): «Questi cenni storici seguono principalmente, qua e là riducendo e più spesso ampliando e aggiungendo, l'articolo "Linguistica", di C. Tagliavini, pubblicato nella "Enciclopedia Italiana", vol. XXI, pagg. 207 segg.».

³² Bertoni (1934).

³³ Tagliavini (1936: 91-92).

Il secondo capitolo dell'opera, intitolato *Le lingue*, riprende invece l'omonima voce enciclopedica³⁴. Anche in questo caso Tagliavini apporta diversi ampliamenti, che vengono scanditi da una divisione in paragrafi mancante nell'articolo dell'*EI*: *Le classificazioni, Classif. morfologica, Classif. psicologica, Class. genealogica, Cenni sulla cosiddetta "affinità" (parentela) elementare, Cenni sulla cosiddetta "affinità" (parentela) culturale, Conclusione*. Per esempio, illustrando le classificazioni genealogiche, pur ribadendo come «assai probabile» la soluzione monogenetica, si precisa il giudizio su Trombetti:

La riduzione degli undici gruppi a nove rappresentava, nella mente del Trombetti, ed ai fini della sua teoria monogenetica, un progresso; in realtà però non si basa su fondamenti troppo sicuri e la riunione del dravidico con l'australiano è senz'altro da scartare, almeno allo stato presente delle nostre conoscenze³⁵.

Come si nota dall'indice riportato, alla trattazione dei diversi sistemi di classificazione (morfologico, psicologico e genealogico), sono aggiunti due paragrafi dedicati alla parentela elementare – e quindi a Hugo Schuchardt (1842-1927) – e alla parentela culturale, questioni appena accennate nella voce enciclopedica. Seguendo la speculazione di Schuchardt, con parentela elementare Tagliavini fa riferimento a «quegli elementi che possono essere comuni a diverse lingue senza derivare da una unità storica preesistente né da un prestito dell'una all'altra»³⁶. Si individuano quindi alcuni nuclei di questi elementi, come le voci onomatopiche, le voci infantili e altre espressioni la cui radice ha «una diffusione immensa»³⁷. A tale proposito, è significativo il confronto proposto tra le diverse prospettive di analisi di Schuchardt e Trombetti³⁸:

Il Trombetti ammetteva anche in questi casi [...] una parentela genealogica, ma proprio in contraddizione alla dottrina del grande glottologo si può dire che più le comparazioni sono estese, meno valgono a provare la parentela genealogica, conducendo piuttosto verso un rapporto di parentela elementare³⁹.

Infine, Tagliavini evidenzia che l'affinità elementare può realizzarsi anche attraverso l'«evoluzione convergente», definita come «una specie di adattamento all'ambiente, provocata da vari fattori [...] per cui le lingue possono subire trasformazioni importanti per adattamento all'ambiente in cui vengono a trovarsi»⁴⁰.

Come ricorda lo stesso Tagliavini nella voce, l'affinità elementare è un concetto complesso e difficile. Trattando la questione, Federica Venier ha opportunamente parlato di una parentela «legata all'accadimento inevitabile di analoghe fasi evolutive che richiedono lo sviluppo di analoghi elementi linguistici»⁴¹. La studiosa ha inoltre dimostrato che il concetto schuchardtiano di affinità elementare non può essere appiattito, come risulta in parte dall'articolo dello stesso Tagliavini, su quello di *convergence* di origine darwiniana, poiché «la nozione di parentela elementare rappresenta

³⁴ Cfr. *ivi*: 107, n. 1: «La materia di questo capitolo è tratta specialmente, con alcune opportune modificazioni, dall'articolo di C. Tagliavini, "Lingue", pubblicato nella "Enciclopedia Italiana", vol. XXI, pagg. 202-207».

³⁵ *Ivi*: 142.

³⁶ *Ivi*: 153.

³⁷ *Ivi*: 156.

³⁸ Sul rapporto tra Schuchardt e Trombetti si veda Grassano (2021c). Schuchardt e Trombetti furono in contatto epistolare per oltre vent'anni: cfr. Hurch (2015).

³⁹ Tagliavini (1936: 156).

⁴⁰ *Ivi*: 157.

⁴¹ Venier (2017: 64).

uno *stato* linguistico, mentre le nozioni di divergenza e convergenza rappresentano direzioni del *mutamento* linguistico»⁴².

La parentela culturale è invece definita come un'«intima affinità fra due lingue, la quale non è dovuta a una parentela genealogica più stretta»⁴³, ma ad altri fattori storico-culturali. Il discorso di Tagliavini prende avvio da un ragionamento sulle intitolazioni di alcuni insegnamenti universitari, come *Storia comparata delle lingue classiche*, per poi spiegare che alla base dello studio parallelo del greco e del latino vi è, oltre a un criterio pratico e didattico, un criterio teorico, legato all'unità del mondo greco-romano. Segue poi l'esempio delle lingue balcaniche. Nel discorso di Tagliavini, sia per la linguistica classica sia per quella balcanica,

all'unità del mondo culturale [...] si unisce un altro fattore, e cioè quello della convergenza dell'evoluzione, dovuto alle ragioni sostenute dallo Schuchardt [...]. Quindi i concetti di “affinità elementare” e di “affinità culturale” vengono a compenetrarsi, o per meglio dire, a integrarsi a vicenda⁴⁴.

Le aggiunte sulla parentela elementare e culturale sono a mio avviso importanti, perché, andando a integrare nella prospettiva di Tagliavini il metodo genealogico, dimostrano l'apertura dell'autore a prospettive di studio più attente sia alla componente individuale della lingua, sia al suo essere sempre calata in un preciso contesto storico-culturale; emerge insomma, da parte di Tagliavini, una crescente attenzione alla cosiddetta “storia esterna” della lingua, in cui mi sembra possibile ravvisare l'influenza, oltre che di Schuchardt, delle ricerche di colleghi italiani suoi contemporanei, come Benvenuto Terracini (1886-1968) e i già menzionati Migliorini e Devoto⁴⁵.

L'*Introduzione alla glottologia* ebbe negli anni successivi altre edizioni. Prima di considerarle, vorrei però soffermarmi rapidamente su altri due riutilizzi della voce *Lingue*. Innanzitutto, nel 1940 uscì l'opera *Le razze e i popoli della terra* a cura di Renato Biasutti (1878-1965), che era stato direttore della sezione di Etnografia dell'*EI*. Tagliavini scrisse il saggio intitolato *Il linguaggio e la classificazione delle lingue*, il quale si presenta come una riduzione del capitolo *Le lingue* dell'*Introduzione alla glottologia generale comparata*.

L'anno dopo Tagliavini diede poi alle stampe un'altra dispensa universitaria, *Le lingue del mondo* (1941), che è pensata, come si legge nella prefazione, per un corso avanzato che completi quello dell'*Introduzione alla glottologia*. Il titolo rimanda immediatamente all'opera curata da Meillet e Cohen nel 1924, e già ricordata, *Les langues du monde*. Il primo capitolo è nuovamente una ripresa dell'articolo *Lingue*, tramite la rielaborazione svolta l'anno precedente per il saggio *Il linguaggio e la classificazione delle lingue del mondo*. A questo capitolo segue nel manuale universitario l'esposizione dettagliata delle principali famiglie linguistiche e delle principali lingue che le compongono. Va notato che, anche per questi capitoli, Tagliavini rielabora articoli scritti per l'*EI*. Nella stessa premessa si legge infatti: «L'esposizione della maggior parte dei gruppi linguistici segue i nostri articoli pubblicati nell'*Enciclopedia Italiana*»⁴⁶.

Tornando ora all'*Introduzione alla glottologia generale*, l'opera ebbe, dopo quella del 1936, nuove edizioni nel 1942, 1945, 1950 e infine nel 1963. Quest'ultima edizione è

⁴² Ivi: 66.

⁴³ Tagliavini (1936: 161).

⁴⁴ Ivi: 163.

⁴⁵ La distinzione fra storia interna ed esterna della lingua, che risale all'*Histoire de la langue française* (vol. 1, 1905) di Ferdinand Brunot, fu al centro delle riflessioni di Migliorini, anche in dialogo con Devoto, riflessioni che accompagnarono l'elaborazione e la strutturazione della sua *Storia della lingua italiana* (1960): cfr. Covino (2011). Proprio Migliorini redasse la voce *Brunot, Ferdinand* per l'*EI*.

⁴⁶ Tagliavini (1941: 6).

completamente rinnovata, tanto che si presenta in due volumi, così strutturati: il primo è dedicato a «Lingua e linguaggio – Storia ed evoluzione della linguistica – Le lingue e i problemi della loro classificazione – Premesse psicologiche»; il secondo volume a «Preliminari fonetici – Preliminari morfologici». Bisogna inoltre ricordare che il capitolo secondo del primo volume *Storia ed evoluzione della linguistica* è stampato nello stesso anno a parte, in un volume indipendente dal titolo *Panorama di storia della linguistica* (1963), così come avviene per il capitolo primo del secondo volume, stampato anche a parte con il titolo *Elementi di fonetica generale* (1964).

Storia ed evoluzione della linguistica, capitolo della quinta edizione dell'*Introduzione* e al contempo volume indipendente, costituisce dunque il punto di arrivo, dopo circa trent'anni, del lavoro iniziato con la voce *Linguistica* dell'*EI*. Scorrendo l'indice, notiamo subito alcune modifiche nella partizione temporale: *Premesse, L'antichità, Dal Rinascimento al secolo XVIII, Origini della linguistica moderna, La linguistica dal 1850 al 1875, La linguistica dal 1875 a oggi*. La linguistica del secondo Ottocento non trova più una divisione nel 1878, come visto prima, ma nel 1875, sia probabilmente per ragioni di simmetria, sia perché qui la nascita della scuola neogrammatica è fatta risalire a quell'anno: «Alcuni giovani linguisti tedeschi, che lavoravano prevalentemente presso l'Università di Lipsia, formularono, fra il 1875 e il 1880, i rigidi canoni di quella nuova scuola linguistica che prese il nome di "indirizzo neogrammatico"»⁴⁷.

Ciò che distingue davvero, però, il testo del 1963 dall'articolo enciclopedico e dai rispettivi capitoli delle edizioni precedenti dell'*Introduzione alla glottologia*, è l'ampliamento della trattazione e la riorganizzazione della materia, ora scandita in 48 paragrafi numerati. Dopo aver ricostruito la genesi della quinta edizione, Tagliavini scrive nella premessa al *Panorama di storia della linguistica*:

È sorto così un testo che è completamente rinnovato, rispetto alle edizioni precedenti e che, come ampiezza, è quasi il triplo di quello che si trovava nella quarta edizione. Ho pensato che una maggiore semplicità di esposizione, un minore tecnicismo, oltre a permettere la lettura e la comprensione a un pubblico più largo non sarà neppure inutile per gli studenti universitari che, per la prima volta, si trovano alle prese con un testo di glottologia⁴⁸.

Alla base di quest'ultima edizione vi è quindi un'esigenza di maggiore chiarezza espositiva, oltre a un nuovo aggiornamento dei contenuti, riguardante sia la linguistica del passato, sia, come è comprensibile, la linguistica contemporanea. Per esempio, rispetto alle prime edizioni, sono aggiunti interi paragrafi su Benedetto Croce (1866-1952), Karl Vossler (1872-1949) e Leo Spitzer (1887-1960), sulla neolinguistica di Bartoli, su Nikolaj Marr (1865-1934), sulle innovazioni metodologiche degli ultimi decenni relative alla teoria delle laringali dell'indoeuropeo di Jerzy Kuryłowicz (1895-1978) ed Émile Benveniste (1902-1976), alla fonologia e allo strutturalismo.

A proposito di queste innovazioni, Tagliavini si mostra consapevole di vivere un periodo di cambiamenti per la linguistica, dato che scrive: «Solo nell'ultimo quarantennio vi sono stati tentativi di sovvertire l'ordine apparentemente creato nella grammatica comparata delle lingue indoeuropee»; aggiungendo poco dopo: «[...] la loro impostazione e discussione apre certo un nuovo periodo nella storia della linguistica»⁴⁹.

Tagliavini non si fa scrupoli a esprimere in alcuni casi i propri dubbi. Così, per esempio, iniziando a trattare la «linguistica strutturale o glossematica», non esita a

⁴⁷ Tagliavini (1963b: 171).

⁴⁸ Ivi: VII.

⁴⁹ Ivi: 299.

definire l'opera di Louis Hjelmslev (1899-1965) *Omkring sprogteoriens grundlæggelse* del 1943 un «capolavoro di un ermetismo che si esaurisce in un vocabolario per iniziati e che si distacca dalla realtà linguistica»⁵⁰. Tuttavia, al termine del paragrafo, tenta di valutare in maniera positiva il contributo della linguistica strutturale:

Ma al di là di ogni ermetismo terminologico, col passare del tempo si è visto che l'indagine strutturale può anche essere utilizzata per ricerche di linguistica storica e può, quando non sia considerata come l'unica linguistica possibile, portare un contributo interessante e notevole alla glottologia⁵¹.

Aggiungo ancora che l'attenzione per la linguistica italiana, che ho già evidenziato per la prima edizione, si concretizza qui in un paragrafo indipendente, *La linguistica in Italia*, che chiude l'opera. L'ultimo linguista italiano trattato è il maestro di Tagliavini, Trombetti, su cui si legge:

Gli studi di glottologia generale, che avevano in Italia un antesignano, nell'isolato ed eterodosso, ma geniale fisiologo e linguista Paolo Marzolo (1811-1868) fiorirono poi per merito di un altro isolato, di non minore ingegno, ma di migliore metodo e più strettamente glottologo, vogliamo dire di Alfredo Trombetti (nato a Bologna il 6 gennaio 1866, morto al Lido di Venezia il 5 luglio 1929), che si occupò di tutte le lingue del mondo e tentò di dimostrare l'unità d'origine del linguaggio. Anche se la sua tesi non può ritenersi sufficientemente dimostrata, i contributi portati dal Trombetti, sia al progresso della glottologia generale comparata, sia a singoli problemi e alla grammatica e lessicologia comparata di alcuni gruppi linguistici meno indagati, sono considerevolissimi⁵².

Il punto di arrivo del lavoro intorno alla voce enciclopedica *Lingue* è invece il terzo capitolo del primo volume dell'*Introduzione alla glottologia* del 1963, che si intitola *Le lingue e i problemi della loro classificazione*. Anche in questo caso, la struttura originaria, facilmente riconoscibile (trattamento dei tre sistemi di classificazione, a cui fanno seguito i paragrafi sulla parentela elementare e culturale), è scandita da una divisione in paragrafi numerati (da 49 a 63). Inoltre, la parte sulla classificazione genealogica è ampliata in maniera notevole, tramite un approfondimento sulle principali famiglie linguistiche, con l'esemplificazione delle lingue che ne fanno parte (come nella dispensa *Le lingue del mondo* del 1941). A proposito delle proposte di classificazione genealogica delle lingue del mondo, Tagliavini resta fedele alle idee esposte nell'articolo dell'*EI*, ribadendo la propria preferenza per il sistema di Trombetti: «La classificazione che più si avvicina ai risultati ottenuti dai singoli specialisti è quella del Trombetti, se pure si eccettuano alcuni nessi che egli ammise come certi e che molti glottologi non riconoscono»⁵³.

Le aggiunte riguardano comunque l'intero capitolo e conducono a volte a parziali modifiche dei giudizi espressi nelle edizioni precedenti. Per esempio, è approfondita l'esemplificazione dei fondamenti della classificazione morfologica in lingue isolanti, agglutinanti, flessive e incorporanti, una classificazione che non è più detta priva di «alcun valore linguistico»⁵⁴, ma «di scarso valore scientifico»⁵⁵. Il cambiamento si ripercuote nella conclusione del capitolo in cui non si legge più, come visto in

⁵⁰ Ivi: 315.

⁵¹ Ivi: 323.

⁵² Ivi: 365-366.

⁵³ Tagliavini (1963a: 466, vol. 1).

⁵⁴ Id. (1934a: 202).

⁵⁵ Id. (1963a: 389, vol. 1).

precedenza per la voce dell'*EI*, che «l'unico sistema di classificazione delle lingue che abbia un valore scientifico innegabile è quello genealogico, perché è l'unico che sia storico»⁵⁶, ma:

Se vogliamo trarre qualche conclusione da quanto abbiamo esposto nei paragrafi precedenti, vediamo che tutti i sistemi di classificazione hanno qualche pregio; le classificazioni morfologiche colgono però solo degli aspetti “momentanei” della lingua; le classificazioni che portano ai concetti di affinità elementare e culturale sono solo integrative di quella genealogica, che rimane quindi la sola sicura e la sola da seguire in opere glottologiche, pure integrandola coi concetti espressi nei §§ 61 e 62 [*quelli sulla parentela elementare e culturale*]⁵⁷.

In conclusione, esiste nell'opera di Tagliavini una chiara linea di lavoro che ha come origine le voci *Lingue* e *Linguistica* dell'*EI* e percorre tre decenni della produzione scientifica del linguista e della sua attività didattica. Senza dubbio per ogni argomento trattato negli articoli enciclopedici e poi via via rimaneggiato e ampliato nei saggi e nei manuali si potrebbe proporre un confronto più specifico, in modo da seguire l'evoluzione puntuale del testo. Tuttavia, mi pare che anche i pochi, seppur frammentari ed esplorativi, confronti da me evidenziati permettano di trarre qualche conclusione. Da un lato emerge la fedeltà di Tagliavini alla linguistica storica, al metodo glottologico su cui si era formato; una fedeltà a una tradizione consolidata di studi che non gli impedisce tuttavia di riconoscere meriti, ancora negli anni Sessanta, a personaggi ormai dimenticati e già al loro tempo considerati eterodossi e guardati a volte con sufficienza, come il suo maestro bolognese Alfredo Trombetti. Dall'altro lato, nel confronto tra i successivi ampliamenti, mi sembra altrettanto chiara una volontà di approfondimento che mira a dare conto e a esplorare la materia anche da prospettive diverse rispetto a quelle della glottologia tradizionale; una volontà non giustificata dalla sola necessità di completezza o di aggiornamento, ma volta a sondare le possibilità di perfezionamento e di integrazione della linguistica storica, come dimostra la questione dell'affinità elementare schuchardiana o quella dei possibili contributi della linguistica strutturale.

Varrà in ultimo la pena di ricordare che quello delle due voci *Lingue* e *Linguistica* qui considerate non è un caso isolato, dal momento che gli articoli enciclopedici furono spesso alla base di successive rielaborazioni e pubblicazioni da parte dei loro autori. Federica Venier ha studiato, per Terracini, le vicende della voce *Schuchardt, Hugo*⁵⁸, mentre io mi sono occupato delle voci grammaticali di Devoto, le quali sono strettamente imparentate ai suoi successivi testi grammaticali⁵⁹. La storia delle voci *Lingue* e *Linguistica* conferma così l'importanza che ebbe per molti giovani linguisti la partecipazione alla *EI*, i cui articoli possono spesso essere considerati un cantiere di idee e riflessioni destinate a essere sviluppate in altre opere.

⁵⁶ Id. (1934a: 206).

⁵⁷ Id. (1963a: 482-483, vol. 1).

⁵⁸ Venier (2012).

⁵⁹ Grassano (2021a).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1995), *1925-1995. La Treccani compie 70 anni, mostra storico-documentaria*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Assirelli O. (1962), *La dottrina monogenistica di Alfredo Trombetti. Sua genesi, suo svolgimento, sua ultima meta*, a cura di A. Savelli, Edit Lega, Faenza.
- Ballini A. (1938), “Alfredo Trombetti”, in *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*, Hoepli, Milano, pp. XVII-LXXIV.
- Bertoni G. (1934), “Linguaggio”, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXI, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 199-201.
- Cavaterra A. (2014), *La rivoluzione culturale di Giovanni Gentile. La nascita della “Enciclopedia Italiana”*, prefazione di G. Parlato, Cantagalli, Siena.
- Covino S. (2011), “Migliorini e la ‘linguistica a tre dimensioni’”, in *Lingua Nostra*, 72, 1-2, pp. 1-19.
- De Mauro T. (2009²), “Trombetti, Alfredo”, in Stammerjohann H. (ed.), *Lexicon Grammaticorum. A bio-bibliographical companion to the history of linguistics*, Niemeyer, Tübingen, p. 1521.
- Graffi G. (2019), “Origin of language and origin of languages”, in *Evolutionary Linguistic Theory*, I, 1, pp. 6-23.
- Grassano M. (2020), “Un collaboratore d’eccezione. Carlo Tagliavini all’Enciclopedia Italiana (1929-1937)”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 763-794:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13955/13097>.
- Grassano M. (2021a), “Giacomo Devoto linguista e grammatico dell’Enciclopedia Italiana (1929-1937)”, in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 693-717:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15905/14242>.
- Grassano M. (2021b), “La collaborazione di Alfredo Trombetti all’Enciclopedia Italiana. Le lettere a Giulio Bertoni e Giovanni Gentile”, in *Lingua e Stile*, LVI, 1, pp. 51-75.
- Grassano M. (2021c), “Una teoria pericolosa. Alfredo Trombetti di fronte ad Ascoli e Schuchardt”, in *Italienisch*, 86, 2, pp. 39-62.
- Hurch B. (2015), “Die Korrespondenz zwischen Alfredo Trombetti und Hugo Schuchardt”, in Id. (ed.) (2007-), *Hugo Schuchardt Archiv*: <http://schuchardt.uni-graz.at/id/person/2881>.
- Nisticò G. (1991), “Materiali per una storia dell’organizzazione disciplinare dell’Enciclopedia Italiana”, in *Il Veltrò. Rivista della civiltà italiana*, XXXV, 1-2, pp. 117-123;
- Nisticò G. (1994), “Oggetto e progetto: l’Enciclopedia Italiana e il suo archivio”, in *Rassegna degli archivi di Stato*, LIV, pp. 358-378;
- Pellegrini G. B. (1985), “Carlo Tagliavini e gli studi ladini”, in *Archivio per l’Alto Adige. Rivista di studi alpini*, LXXIX, pp. 262-278.
- Schirru G. (2020), “Trombetti, Alfredo”, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 97, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 68-71.
- Tagliavini C. (1929), “L’opera glottologica di Alfredo Trombetti”, in *Il Comune di Bologna*, XVI, 7, pp. 3-6.
- Tagliavini C. (1934a), “Lingue”, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXI, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 202-207.
- Tagliavini C. (1934b), “Linguistica”, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXI, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 207-214.
- Tagliavini C. (1936), *Introduzione alla glottologia generale comparata. Lezioni*, Università di Padova, Padova.

- Tagliavini C. (1937), “Trombetti, Alfredo”, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXXIV, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, p. 402.
- Tagliavini C. (1940), “Il linguaggio e la classificazione delle lingue del mondo”, in Biasutti R. (a cura di), *Le razze e i popoli della terra*, vol. 1, UTET, Torino, pp. 304-319.
- Tagliavini C. (1941), *Le lingue del mondo. Cenni di classificazione e caratteristiche principali. Lezioni di glottologia*, Gruppo fascisti universitari, Padova.
- Tagliavini C. (1963a), *Introduzione alla glottologia*, 2 voll., Pàtron, Bologna.
- Tagliavini C. (1963b), *Panorama di storia della linguistica*, Pàtron Bologna.
- Tagliavini C. (1964), *Elementi di fonetica generale*, Pàtron, Bologna.
- Turi G. (2002), *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L’“Enciclopedia Italiana”, specchio della nazione*, il Mulino, Bologna.
- Venier F. (2012), *La corrente di Humboldt. Una lettura di “La lingua franca” di Hugo Schuchardt*, Carocci, Roma.
- Venier F. (2017), “Contatto e parentela fra le lingue in Schuchardt”, in Ead., *Appunti di viaggio. Percorsi linguistici fra storia, filologia e retorica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 49-69.